

I diritti dell'uomo

cronache e battaglie

organo dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani

DIRETTORE ANTON GIULIO LANA

anno XXXII, 1, 2021

editoriale

Avvocati per l'Afghanistan

Anton Giulio Lana

speciale: diritti umani e ambiente

Accesso alla giustizia per vittime di violazioni di diritti fondamentali e danni socioambientali nella catena di approvvigionamento delle imprese multinazionali

Robert Bray e Ilaria Pretelli

Migranti ambientali e climatici

Veronica Dini

L'evoluzione della *climate litigation* relativa alla violazione dei diritti umani

Ferdinando Franceschelli

Il "*rights turn*" nel contenzioso climatico in prospettiva comparatistica

Valentina Jacometti

Giustizia ambientale e giustizia sociale: dalla "cultura dello scarto" a nuove istituzioni globali per la "casa comune"

Daniela Padoan

Il diritto umano a un ambiente sano alla luce dell'opinione consultiva della Corte Interamericana dei diritti umani

Tullio Scovazzi

note e commenti

Lotta al cambiamento climatico e prospettive di tutela europea dei diritti in capo alle generazioni future

Rainer Maria Baratti

Obbligo vaccinale e richiesta di certificazione

Vladimiro Zagrebelsky

opinioni e attualità

Being a foreign prisoner in albanian system of deprivation of liberties

Avokati i Popullit, Albania

In ricordo di Giuseppe Tesauro

Cesare Mirabelli

rubriche

Nazioni Unite

a cura di Matteo Carbonelli

Unione europea

a cura di Giuseppe Bronzini

Consiglio d'Europa

a cura di Maurizio de Stefano

Rassegna della giurisprudenza della Corte costituzionale

a cura di Lucia Tria

Immigrazione e asilo

a cura di Adele Del Guercio

Giustizia penale internazionale

a cura di Irene Piccolo

Editoriale Scientifica



Unione forense per la tutela
dei diritti umani

I diritti dell'uomo

cronache e battaglie

rivista fondata nel 1990 da Mario Lana

sotto l'alto patrocinio della Commissione italiana per l'Unesco

fidh

Fédération Internationale des
Ligues des Droits de l'Homme

DIRETTORE

ANTON GIULIO LANA, *avvocato in Roma*

VICE DIRETTORI

LUCIA TRIA, *magistrato in Roma*; GIORGIO ZANCHINI, *giornalista*

DIRETTORE RESPONSABILE

MATTEO CARBONELLI, *avvocato in Roma*

COMITATO SCIENTIFICO

ENZO CANNIZZARO, *professore nell'Università di Roma "La Sapienza"*; FRANCESCO CASAVOLA, *presidente emerito della Corte costituzionale*; SABINO CASSESE, *professore emerito nell'Università di Roma "La Sapienza"*; GIUSEPPE CATALDI, *professore nell'Università di Napoli "L'Orientale"*; PASQUALE DE SENA, *professore nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*; ANDREA DI PORTO, *professore nell'Università di Roma "La Sapienza"*; FILIPPO DONATI, *professore nell'Università di Firenze*; GIORGIO GAJA, *giudice della Corte internazionale di giustizia*; FLAVIA LATTANZI, *professoressa nell'Università LUISS Guido Carli*; VITTORIO MANES, *professore nell'Università di Bologna*; SERGIO MARCHISIO, *professore nell'Università di Roma "La Sapienza"*; CESARE MIRABELLI, *presidente emerito della Corte costituzionale*; FAUSTO POCAR, *professore emerito nell'Università statale di Milano*; VIRGINIO ROGNONI, *professore emerito nell'Università di Pavia*; AUGUSTO SINAGRA, *già professore nell'Università di Roma "La Sapienza"*; GIORGIO SPANGHER, *professore emerito nell'Università di Roma "La Sapienza"*; UGO VILLANI, *professore emerito nell'Università di Bari "Aldo Moro"*; CLAUDIO ZANGHI, *professore emerito nell'Università di Roma "La Sapienza"*.

COMITATO DI REDAZIONE

SILVANA ARBIA, *già magistrato in Milano*; MARIANGELA CECERE, *già magistrato in Roma*; MAURIZIO de STEFANO, *avvocato in Roma*; FABIO GULLOTTA, *avvocato in Roma*; FABIO MARCELLI, *ricercatore CNR*; MARIO MELILLO, *avvocato in Roma*; GIULIANO PISAPIA, *avvocato in Milano*; FRANCESCO ROSI, *avvocato in Roma*; ANDREA SACCUCCI, *professore nella Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (responsabile di redazione)*; ALESSIO SANGIORGI, *avvocato in Roma*; ROBERTO SAVIANO, *scrittore e giornalista*; ANDREA TAMIETTI, *Cancelliere di sezione presso la Corte europea dei diritti dell'uomo*.

I contenuti ed i pareri espressi negli articoli sono da considerare
opinioni personali degli autori: non impegnano, pertanto, la direzione della rivista.

Informativa ai sensi del Reg. UE 679/2016: In relazione al Reg. UE 679/16 riguardante la "Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché norme relative alla libera circolazione dei dati", informiamo gli abbonati che i loro dati sono inseriti nel nostro indirizzario. Garantiamo che tali dati sono utilizzabili esclusivamente per l'invio della rivista e sono trattati con la massima riservatezza. È facoltà dell'abbonato richiedere la rettifica e la cancellazione degli stessi.

INDICE

XXXII, 1, 2021

editoriale

- 3 Avvocati per l'Afghanistan
Anton Giulio Lana

speciale: diritti umani e ambiente

- 9 Accesso alla giustizia per vittime di violazioni di diritti fondamentali e danni socioambientali nella catena di approvvigionamento delle imprese multinazionali
Robert Bray e Ilaria Pretelli
- 25 Migranti ambientali e climatici
Veronica Dini
- 37 L'evoluzione della *climate litigation* relativa alla violazione dei diritti umani
Ferdinando Franceschelli
- 79 Il "rights turn" nel contenzioso climatico in prospettiva comparatistica
Valentina Jacometti
- 99 Giustizia ambientale e giustizia sociale: dalla "cultura dello scarto" a nuove istituzioni globali per la "casa comune"
Daniela Padoan
- 111 Il diritto umano a un ambiente sano alla luce dell'opinione consultiva della Corte Interamericana dei diritti umani
Tullio Scovazzi

note e commenti

- 127 Lotta al cambiamento climatico e prospettive di tutela europea dei diritti in capo alle generazioni future
Rainer Maria Baratti

- 145 Obbligo vaccinale e richiesta di certificazione
Vladimiro Zagrebelsky

opinioni e attualità

- 151 Being a foreign prisoner in albanian system of deprivation of liberties
Avokati i Popullit, Albania
- 163 In ricordo di Giuseppe Tesaro
Cesare Mirabelli

rubriche

- 169 Nazioni Unite
a cura di Matteo Carbonelli
- 177 Unione europea
a cura di Giuseppe Bronzini
- 187 Consiglio d'Europa
a cura di Maurizio de Stefano
- 197 Rassegna della giurisprudenza della Corte costituzionale
a cura di Lucia Tria
- 225 Immigrazione e asilo
a cura di Adele Del Guercio
- 233 Giustizia penale internazionale
a cura di Irene Piccolo

editoriale

ANTON GIULIO LANA

direttore

AVVOCATI PER L'AFGHANISTAN

Il 15 agosto le milizie dei talebani hanno preso Kabul, capitale dell'Afghanistan, e hanno annunciato l'intenzione di ripristinare l'Emirato Islamico d'Afghanistan. Gli eventi di questo agosto hanno acceso nuovamente i riflettori dei media internazionali su un'area di mondo spesso dimenticata. I telegiornali hanno riportato il racconto di quelle drammatiche ore e i fotogrammi hanno catturato le immagini di migliaia di persone in fuga che si sono recate all'aeroporto internazionale Hamid Karzai di Kabul nella speranza di lasciare il Paese. Centinaia di persone riprese mentre correvano vicino agli aerei in moto e qualcuno che ha tentato un'ultima disperata mossa: si è aggrappato alla fusoliera dell'aeroplano per poi cadere nel vuoto dopo il decollo. Nei giorni successivi si è tenuta la prima conferenza stampa con il portavoce dei talebani Zabihullah Mujahid che ha annunciato la volontà di rispettare i diritti umani e delle donne all'interno della sharia, promettendo un'amnistia generale per i funzionari statali e per tutti quelli che hanno collaborato con i governi stranieri.

Human Rights Watch ha denunciato che i talebani già nei giorni precedenti alla conquista, hanno commesso rastrellamenti nelle case dei civili in cerca di donne, giornalisti e attivisti, esecuzioni sommarie e stupri. Dello stesso parere è l'aggiornamento edito a settembre del *Country of Origin Information Report* sull'Afghanistan pubblicato dall'*European Asylum Support Office* (EASO). Nel rapporto si legge che nei primi giorni moltissime persone, specialmente le donne lavoratrici, sono rimaste chiuse in casa temendo delle ripercussioni. Il report EASO riporta che i talebani hanno creato una

blacklist e perseguono gli avvocati, i magistrati, i giornalisti e le persone sospettate di avere legami con la precedente amministrazione o le forze straniere. In particolare, a causa delle intimidazioni e delle difficoltà a lasciare il Paese, gli attivisti dei diritti umani si sono nascosti. Secondo *Reportes Without Borders* oltre al diritto alla vita, ai diritti delle donne e al divieto di subire trattamenti inumani e degradanti, ad essere violato è anche il diritto alla libertà d'espressione. I giornalisti afgani stanno affrontando sfide sempre più ardue che rendono impossibile raccontare la situazione nel Paese. Secondo l'organizzazione non governativa circa cento agenzie di stampa hanno cessato di lavorare, mentre centinaia di giornalisti afgani si sono nascosti o sono fuggiti dal Paese. L'organizzazione inoltre riporta che il 19 agosto, giorno dell'indipendenza afgana, si sono tenute diverse manifestazioni a Kabul e in altre città: i talebani in diverse occasioni hanno aperto il fuoco sulla folla.

Di fronte a queste crudeltà si può però registrare un atteggiamento pressoché corale da parte delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni volto ad aprire un dialogo con i talebani ma non a riconoscere il loro governo. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, pur ammettendo che non vi sono garanzie per la comunità internazionale, si è detto favorevole al dialogo a causa della situazione complessa e imprevedibile. Della stessa opinione sono le agenzie specializzate, come ad esempio l'UNHCR e l'UNICEF, che auspicano un dialogo che riesca a facilitare le operazioni di assistenza umanitaria: circa 18 milioni di persone, di cui 10 milioni bambini, hanno bisogni di sostegno, cibo e medicine. Tuttavia, il comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne e il comitato delle Nazioni Unite per i diritti del minore hanno espresso profonda preoccupazione per la dichiarazione del portavoce dei talebani relativa al fatto che rispetteranno i diritti umani alla luce della loro interpretazione della sharia. Similmente Gunnar Wiegard, direttore per l'Asia e il Pacifico del servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione Europea, in audizione al parlamento europeo, ha dichiarato che la situazione in Afghanistan è drammatica dal punto di vista umanitario, strategico e della sicurezza. Attualmente, da una parte, all'interno dell'UE

si sta discutendo se mantenere nel Paese una presenza minima a Kabul per garantire la continuità delle attività umanitarie, dall'altra vi è il consenso affinché si dialoghi con i talebani nel tentativo di influenzare le loro decisioni utilizzando gli strumenti a disposizione. Parimenti a livello nazionale, in Italia, si possono notare due fronti. Da un lato, vi è chi acconsente al dialogo con i talebani in quanto è vista come una strada obbligata: dopo il fallimento delle ultime missioni in Afghanistan, un'altra guerra è impensabile. Un dialogo pertanto servirebbe ad evitare ritorsioni, spargimenti di sangue, persecuzioni e per proteggere i diritti fondamentali dei cittadini afgani. Nonostante ciò, tuttavia, non si crede che i diritti umani siano una priorità dei talebani. Dall'altro lato, vi è chi è intransigente sulle possibilità di dialogo. Secondo questo schieramento il dialogo legittimerebbe chi non tutela i diritti umani, non rappresenta le istituzioni e non rispetti i patti. Ad ogni livello però registriamo la mancanza di una posizione condivisa sulle risposte che devono essere messe in atto per accogliere chi è fuggito e chi fuggirà dall'Afghanistan.

L'Unione forense per la tutela dei diritti umani, come da comunicato stampa del 23 agosto 2021, ha espresso profonda solidarietà al popolo afgano in questo momento drammatico. La nostra associazione, che da oltre 50 anni opera a presidio dell'universalità dei diritti umani, è sinceramente preoccupata per il grave pericolo in cui incorre la popolazione afgana e per la soppressione dei diritti umani più basilari. Per questo motivo, riteniamo essenziale focalizzare l'attenzione degli stati sulla urgente necessità di far convergere tutti gli sforzi possibili nella tutela dei diritti fondamentali di donne, bambini e soggetti vulnerabili. Si ritiene necessaria la garanzia della protezione internazionale per i richiedenti asilo afgani, in conformità della Convenzione di Ginevra del 1951, della Carta europea dei diritti fondamentali e delle singole Costituzioni nazionali. Risulta altrettanto importante il rispetto del divieto di respingimento verso l'Afghanistan, in conformità dell'art. 33 della Convenzione di Ginevra del 1951, dell'art. 4 del prot. 4 annesso alla Convenzione Europea dei diritti umani e dell'art. 19 della Carta Europea dei diritti fondamentali. La nostra associazione ritiene fonda-

mentale che sia messo in atto un coordinamento europeo in forza dell'art. 78.3 del TFUE e delle disposizioni europee vigenti in materia d'interventi d'emergenza nel caso di "afflusso massivo" di profughi, come ad esempio, la vigente direttiva "Protezione temporanea" 2001/55/CE, da attivare ad iniziativa di uno o più Stati membri dell'UE. L'attuazione di tale strumento permetterebbe agli Afghani di avere un titolo di soggiorno senza pregiudicare il riconoscimento dello *status* di rifugiato. Riteniamo altresì necessario l'adeguamento (anche temporaneo e per via amministrativa) dell'art. 25 del "Regolamento visti" dell'UE, che tra l'altro prevede il rilascio di un visto con validità territoriale limitata, semplificando le procedure di rilascio dei permessi di soggiorno a fini umanitari e permettendo il rilascio degli stessi nelle sedi diplomatiche dei Paesi UE in prossimità della regione afgana. Altrettanto importante è l'adeguamento (anche temporaneo) del Regolamento Dublino alla situazione di emergenza attuale come sancito nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE. La Corte, nei casi congiunti C-643/15 e C-647/15 (come successivamente confermato nei casi congiunti C-715/17, C-718/17 e C-719/17), ha affermato che la solidarietà tra gli Stati membri ha un contenuto concreto e un carattere vincolante e che il meccanismo di distribuzione dei richiedenti asilo riveste carattere obbligatorio. La Corte UE ha inoltre riconosciuto che l'inefficacia delle misure di ricollocazione è dovuta all'atteggiamento passivo di alcuni stati membri e che in occasione di tali emergenze occorrerebbe una maggiore cooperazione tra tutti gli Stati.

Dinanzi a queste sfide il ruolo sociale dell'avvocato in quanto primo garante dei diritti dei più vulnerabili assume grandissima importanza. Per questo motivo la Commissione Diritti Umani del Consiglio Nazionale Forense (CNF) ha promosso l'iniziativa 'Avvocati per l'Afghanistan' nel contesto del protocollo di intesa siglato tra il CNF e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In questo progetto verranno individuati temi relativi alle questioni migratorie su cui il CNF e l'Avvocatura possono ricevere briefing tematici da parte dell'OIM. Nell'ambito dell'iniziativa, l'OIM, da una parte, fornirà agli avvocati informazioni utili sui paesi d'origine o di transito dei flussi migratori, dall'altra, evidenzierà

le criticità legali da affrontare. Il Ministero della Difesa in data 1° settembre 2021 ha dichiarato che l'Italia ha evacuato 4.890 cittadini afgani, tra questi ci sono 2.135 uomini, 1.301 donne e 1.453 minori. Gli avvocati che aderiranno all'iniziativa potranno supportare le persone che hanno bisogno di assistenza legale per la presentazione della domanda di protezione internazionale, per la procedura di ricongiungimento familiare e potranno fornire assistenza ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Servono risposte dalle istituzioni e dalla società civile per dare un futuro a chi è riuscito ad arrivare in Italia e, in questo momento storico, siamo chiamati a mostrare la nostra solidarietà verso 'Afghanistan e gli afgani. Oggi il futuro dell'Afghanistan è incerto e, se un altro intervento militare è impensabile, occorre tuttavia proteggere i diritti fondamentali di chi è rimasto nel Paese, di chi percorre la rotta verso l'Europa e di chi è già arrivato. In questo momento critico, in cui peraltro si teme una nuova 'cortina di ferro', vi è altresì l'urgenza di impedire che le voci del popolo afgano siano messe a tacere a causa della mancanza di operatori umanitari, giornalisti od osservatori internazionali. Oggi più che mai, non possiamo voltare le spalle alla disperazione delle persone in pericolo.